



Ambasciatore d'Israele

שגריר ישראל

Roma, 17 maggio 2017

Gentile Presidente Locatelli,
Gentile Presidente Manconi,

Faccio seguito alla Vostra cortese lettera del 10 maggio u.s., relativa allo sciopero della fame dichiarato da alcuni prigionieri palestinesi, detenuti nelle carceri israeliane.

Desidero *in primis* precisare che i prigionieri in questione non sono detenuti per reati derivanti dalle loro posizioni politiche o di coscienza, ma perché coinvolti in tragiche azioni terroristiche che, purtroppo, hanno portato alla morte di centinaia di israeliani. Il primo di questi è Marwan Barghouti, autoproclamatosi leader dell'attuale protesta.

Sono sicuro già sappiate che Marwan Barghouti è un terrorista che si è reso responsabile di atti criminali gravissimi tra il 2001 e il 2005, determinando la morte di civili innocenti. Per queste ragioni, Barghouti è stato condannato a cinque ergastoli, da cinque differenti tribunali israeliani. A riprova dell'imparzialità dei processi svolti nei suoi confronti, faccio qui presente che Barghouti è stato assolto, per insufficienza di prove, da 21 dei 33 capi di imputazione di cui era accusato.

Per quanto riguarda la situazione dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane, la lettera di Marwan Barghouti pubblicata dal New York Times contiene una serie di falsità e di affermazioni prive di fondamento. Ai prigionieri palestinesi vengono garantiti tutti i diritti previsti dalle normative internazionali e, anzi, in diversi casi godono di diritti che vanno oltre quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra. Lo stesso Marwan Barghouti, ad esempio, ha completato proprio nelle carceri israeliane il suo dottorato di ricerca accademico.

On. Pia Locatelli
Presidente
Comitato Diritti Umani
Camera dei Deputati

Sen. Luigi Manconi
Presidente
Commissione Diritti Umani
Senato della Repubblica



Ambasciatore d'Israele

שגריר ישראל

Parlando di numeri, quelli forniti da Barghouti relativamente alla situazione dei prigionieri palestinesi sono completamente falsi. Barghouti sostiene che almeno 200 palestinesi sono morti nelle carceri israeliane dal 1967 ad oggi. Un numero inventato: da quella data, infatti, un solo detenuto palestinese è morto nelle carceri israeliane per motivazioni legate alla violenza (un decesso accaduto durante una protesta). Ancora: Barghouti sostiene che in cinquant'anni 800.000 palestinesi sono stati detenuti in Israele, una media di 16.000 detenuti l'anno. Anche in questo caso si tratta di un numero inventato: durante la Seconda Intifada, periodo che ha fatto registrare il maggior numero di fermi, i palestinesi arrestati da Israele per reati legati alla violenza sono stati 9.516.

Infine, la questione politica: la protesta dichiarata da Marwan Barghouti ha ben poco a che vedere con i diritti umani e con il processo di pace. Barghouti, dipinto da una minoranza estremista in Occidente come un nuovo Nelson Mandela, è un terrorista senza scrupoli, che non ha mai mostrato alcun rimorso per le sue spregevoli azioni. Peggio, non ha mai dimostrato alcun interesse verso la pace, avendo pubblicamente descritto Israele come "una potenza occupante da 70 anni" (ovvero dal 1948, anno di nascita dello Stato ebraico di Israele). Affermazione, quest'ultima, che dimostra chiaramente come Marwan Barghouti disconosca il diritto stesso di Israele ad esistere. Lo sciopero della fame dei detenuti palestinesi andrebbe, invece, letto alla luce della lotta di potere interna all'establishment palestinese per la prossima successione ad Abu Mazen.

Se davvero si intende favorire la pace tra i due popoli, si deve smettere di restare indifferenti davanti all'incitamento all'odio da parte delle fazioni politiche e armate palestinesi, primariamente della stessa Autorità Nazionale Palestinese. In particolare, è necessario condannare la decisione dell'ANP di versare un salario mensile ai prigionieri palestinesi, spesso pagato anche dai contribuenti di numerosi Paesi democratici. Soldi donati con intenti positivi che, invece di essere usati per favorire lo sviluppo economico delle aree sotto l'amministrazione dell'ANP, servono a finanziare coloro che si sono macchiati di reati di sangue, favorendo la perpetuazione dell'educazione all'odio e alla violenza.

Ritengo che sia soprattutto su questo punto che le forze politiche e le opinioni pubbliche occidentali dovrebbero riflettere attentamente.

Cordialmente,

Ofer Sachs